

GLI ULTRASCACCHI (I) ***(presentazione e traduzione di Mario Andreoni)***

Vi voglio presentare una storia curiosa che tempo fa ha interessato non solo le cronache scacchistiche, ma ha ravvivato un dibattito su cosa ci riservi il trapasso, ammesso e non concesso che ci sia qualcosa da riservare. Si tratta della partita che l'allora numero tre al mondo, il sempiterno Viktor Korchnoi, avrebbe giocato con il grande Geza Maroczy (sì, proprio lui, quello della famigerata "formazione" di pedoni temuta da molti Sicilianisti e non solo), con il trascurabile particolare che il buon Geza, quando la partita ebbe inizio, era dedito a giocare con il buon Dio (chissà se concedendogli un pedone in più...) da ben 34 anni.

L'articolo qui tradotto è apparso in una rivista della società AECES (Association for Evaluation and Communication of Evidence for Survival, che ha il proprio sito www.aeces.info) ed era intitolato A NEW MEANING FOR "SOUL MATE" (letteralmente: "un nuovo significato per l'espressione "anima gemella"), dove si sfruttava il doppio significato di "mate" (compagno, ma anche matto, inteso come scacco). Potremmo quindi intitolare il pezzo in Italiano.....

-0-0-0-0-0-0-0-0-0-

UN MATTO DI SPIRITO

E' probabile che chi di voi abbia passato un po' di tempo navigando sui siti di scacchi si sia imbattuto nella storia della partita giocata fra due grandi maestri, di cui solo uno vivo all'epoca. In generale, chi racconta la storia premette che si tratta di una bufala o di un pesce d'aprile, oppure cerca in tutti i modi di prenderne le distanze, cosa anche comprensibile se si pensi che sino a qualche tempo fa l'unico resoconto della storia era in lingua tedesca.

Questa storia si compone di due parti: l'intervista e la partita; quest'ultima è l'aspetto per un certo verso più inconsueto e perciò interessante, ed è per questo che ce ne occupiamo subito.

LA PARTITA

Quando un conoscente gli suggerì l'idea di una partita giocata attraverso la "grande linea divisoria", il professor Wolfgang Eisenbeiss pensò, per realizzare la cosa, di ricorrere ai servizi del medium Robert Rollans. Eisenbeiss e Rollans avevano già lavorato insieme, ed Eisenbeiss pensava che Rollans possedesse le due caratteristiche necessarie per assolvere al meglio il compito: affidabilità e completa ignoranza degli scacchi e delle loro regole. Venne quindi fatto un elenco dei Grandi Maestri passati a miglior vita e a Rollans venne chiesto di cercare di contattarne uno, nel mondo degli spiriti, che fosse disposto a giocare una partita. Eisenbeiss in persona si sarebbe occupato di trovare un grande maestro vivente disposto a fare altrettanto contro uno spirito. Forse la cosa più sorprendente fu che venne effettivamente trovato qualcuno nel mondo degli scacchi disposto a rischiare il ridicolo imbarcandosi in una simile impresa. Questo qualcuno era addirittura il Grande Maestro Viktor Korchnoi, all'epoca terzo giocatore del pianeta.

Il 15 giugno 1985 la sfida fu accettata da uno spirito che comunicò di chiamarsi Geza Maroczy, Grande Maestro ungherese passato a miglior vita nel 1951. Anche Maroczy, durante i primi del '900, aveva occupato la terza posizione nella classifica mondiale, e quindi l'abbinamento appariva equilibrato [d'ora in poi indicheremo semplicemente con MR la combinazione di mosse e informazioni dettate da Maroczy e comunicate da Rollans].

Il Bianco toccò a MR (non si conosce il criterio della scelta, dovuta probabilmente al fatto che di solito il colore bianco si associa ai fantasmi!). La mossa veniva comunicata attraverso Rollans a mezzo “scrittura automatica”¹, quindi inviata ad Eisenbeiss che a sua volta la comunicava a Korchnoi. Quando Korchnoi aveva pronta la risposta, la comunicava ad Eisenbeiss e questi a Rollans, il quale, nel suo studio, scriveva la mossa su un pezzo di carta e la eseguiva su una piccola scacchiera (Eisenbeiss, appassionato scacchista, aveva dato qualche lezione a Rollans sulla notazione delle mosse affinché questi riuscisse a riprodurle). Con questa trafila di comunicazioni, una mossa impiegava in media dieci giorni per arrivare all’avversario. In più, si tenga conto che spesso Korchnoi era irraggiungibile (i Grandi Maestri sono spesso in viaggio), ed è quindi più che comprensibile il fatto che l’intera partita durò sette anni e otto mesi. Maroczy abbandonò alla 47^{ma} mossa, possiamo dire giusto in tempo, perché Rollans si ammalò verso la fine della partita e morì solamente tre settimane dopo la conclusione.

Ma come se la cavò lo spirito di Maroczy? La risposta è: più o meno come ci si aspetterebbe da un campione dell’epoca e della preparazione di Maroczy. I lettori bravi scacchisti e coloro i quali conoscano la loro storia ed evoluzione possono farsi questo giudizio analizzando la partita². Tutti gli altri devono confidare nell’opinione degli esperti. Dopo la 27^{ma} mossa, Korchnoi osservò: “Nella fase dell’apertura Maroczy ha effettuato mosse piuttosto deboli. Il suo gioco è di vecchio stile. Tuttavia, non sono sicuro di vincere, perché ha compensato l’apertura inferiore con una condotta molto precisa nel finale, dove emerge la forza del giocatore esperto, e il mio avversario gioca molto bene”³. Helmut Metz, un commentatore di scacchi molto noto in Germania, affermò che l’avversario di Korchnoi “ha trattato il finale alla maniera dei vecchi Grandi Maestri della prima metà del secolo”⁴.

Bisogna dire che giocare a scacchi talmente bene da contendere la vittoria ad un Grande Maestro è una capacità più che rara (e in quegli anni non esistevano ancora i computers ed i programmi in grado di insidiare i professionisti più forti). Quindi, riuscire in quest’impresa con uno stile “antiquato” poteva essere prerogativa solo di pochissimi, fra i geni della scacchiera ancora vivi!

Negare che queste circostanze siano prova della sopravvivenza dopo la morte sarebbe come addurre che un misterioso giocatore di immensa maestria e conoscenza scacchistica si fosse prestato a rischiare la propria reputazione architettando un inganno durato diversi anni e, per di più, senza nessun compenso o qualsivoglia riconoscimento.

Inoltre, nemmeno l’ipotesi della “lettura della mente” può fornire una spiegazione ad una storia così lunga. Una cosa è indovinare occasionalmente un pensiero altrui o anticiparne qualche reazione, ma *mai* nessuno ha mostrato la capacità di assorbire per via telepatica abilità peculiari altrui.

Ma ... un attimo! C’è di più!

L’INTERVISTA

In diversi momenti durante la partita, Eisenbeiss fece una serie di domande a MR sull’attività agonistica e la vita privata di Geza Maroczy. La prima risposta di MR furono 38 pagine manoscritte piene di informazioni biografiche, dalle quali Eisenbeiss trasse 39 spunti (in seguito

¹S’intende con “scrittura automatica” la comunicazione scritta dello spirito attraverso la mano e la penna del medium.

²La partita viene riportata alla fine dell’articolo.

³Eisenbeiss, W., e Hassler, D.: “An Assessment of Ostensible Communications with a Deceased Grandmaster as Evidence for Survival”, *Journal of the Society for Psychical research*, Vol. 70.2 Nr. 883, aprile 2006, pag. 67.

⁴Si veda il sito di Metz: <http://www.rochadekuppenheim.de/meke/meke1a/m12.htm>.

trasformati in 92 dichiarazioni singole) che riteneva dovessero essere verificati⁵. Questi spunti vennero ulteriormente suddivisi in cinque categorie “di difficoltà”, secondo il criterio della possibilità, da parte del medium, di indovinare o venire a sapere le relative risposte senza l’aiuto dello spirito. Queste categorie andavano dalle informazioni facilmente reperibili in qualsiasi enciclopedia (ad esempio il luogo di nascita di Maroczy), a quelle di carattere specialistico (ad esempio il piazzamento ottenuto al torneo di Montecarlo del 1903), sino a giungere alle informazioni di carattere privato, note ad una ristretta cerchia e mai messe per iscritto (quali il livello di gioco che Maroczy aveva raggiunto da bambino, che lavoro intraprese dopo aver terminato gli studi⁶, ecc.).

Fatto ciò, Eisenbeiss procedette a controllare una per una le informazioni date dallo spirito. Per prima cosa, pensò di rivolgersi a Korchnoi per la verifica, ma il Grande Maestro rifiutò perché non era a conoscenza dei fatti da verificare e gli ci sarebbe voluto troppo tempo per reperirli. Allora Eisenbeiss trasformò gli spunti soggetti a verifica in altrettante domande e, per cercare le risposte, si procurò l’aiuto dello storico, nonché esperto di scacchi, Laszlo Sebestyen. Eisenbeiss non mise al corrente Sebestyen della partita in corso, né gli fece mai incontrare Korchnoi o Rollans. Sebestyen si mise quindi al lavoro pensando che la sua ricerca fosse in funzione della redazione di un articolo su Maroczy. Consultò biblioteche specializzate e intervistò i due figli ed un cugino ancora viventi di Maroczy, ed il suo lavoro lo portò a trovare le risposte a molte delle domande poste da Eisenbeiss, sino a che rimasero solo più sette questioni irrisolte. Solo tre risposte differivano dalle informazioni fornite da MR.

Cosa ancor più notevole, prendendo in considerazione solo le informazioni di più ardua reperibilità (una serie di 33 domande di carattere estremamente privato), si notava che di due non era stato possibile scoprire alcuna risposta, mentre tutte le altre 31 corrispondevano alle informazioni date da MR⁷. L’esito della ricerca dava così una percentuale di esattezza delle risposte del 94%, senza contare che se si fossero trovate le due risposte mancanti si sarebbe potuto raggiungere il 100%!

Per quanto questi risultati siano stupefacenti, ci sono anche due aspetti curiosi che sono stati approfonditi. Il primo riguarda il nome esatto di un giocatore. Infatti, una delle domande riguardava una partita, giocata nel torneo di Sanremo, in cui Maroczy effettuò una mossa sorprendente che elettrizzò il pubblico e permise di salvare una partita che i più davano già per persa. Proprio per questa ragione, Eisenbeiss giunse alla convinzione che una tale partita poteva essere ricordata da Maroczy, nonostante fosse stata giocata 60 anni prima e contro un giocatore italiano semiconosciuto di nome Romi. E, proprio come la mossa che caratterizzò quella partita, la risposta di MR fu spiazzante e fornì nondimeno ulteriori informazioni sulla sua vita. Maroczy affermò di non aver mai conosciuto nessun Romi ma che, in gioventù, aveva un amico che di cognome faceva Romih (con un’h alla fine), e che si trattava proprio del giocatore da lui battuto a Sanremo. Eisenbeiss diede incarico a Sebestyen di controllare l’esattezza del cognome del giocatore italiano.

Lo storico trovò un libro in lingua tedesca ed uno in lingua russa che menzionavano un giocatore chiamato Romi, ed uno ungherese che invece riportava il cognome Romih, e lì si fermò, ritenendo insolubile il dilemma. Allora Eisenbeiss continuò personalmente la ricerca e, riuscendo finalmente a trovare altri due riferimenti a Romi (senz’acca), cominciò a pensare che MR si fosse sbagliato. Senonché, venne in possesso di una copia ufficiale del programma del torneo di Sanremo del 1930, nella quale il giocatore italiano veniva citato più volte, e sempre indicato con la grafia Romih; ciò significava che i ricordi di Maroczy erano esatti!

⁵ L’elenco del *Journal* di 91 punti venne corretto con un’errata correge inviata da Hassler all’autore il 23.11.2006.

⁶ Lo spirito aveva correttamente detto che Maroczy era un ingegnere di una società che progettava condutture idriche.

⁷ Le domande senza risposta riguardavano il nome del primo amore di Maroczy e il nome di un caffè che egli era solito frequentare a Parigi.

Il mistero della discrepanza fra i due cognomi venne svelato solamente quando Eisenbeiss trovò uno storico degli scacchi italiano che si ricordava un Max Romih, di origine slava, che era emigrato in Italia nel 1918. Romih aveva poi italianizzato il suo cognome togliendo l'h finale, ma solo dopo il torneo di Sanremo. Quindi, Maroczy aveva ragione quando sosteneva di aver conosciuto il giocatore italiano in gioventù in Ungheria.

Il secondo aspetto curioso soggetto ad approfondimenti riguardava un'affermazione di MR sulla campionessa Vera Menchik. Il 4 agosto 1988 apparve su una rivista specializzata di scacchi il seguente quiz: "Chi fu l'austriaco che fondò il Circolo Vera Menchik?". Il circolo scacchistico in questione era stato fondato per scherzo da giocatori che nella loro carriera erano stati sconfitti in torneo dalla Menchik e, poiché era noto che la Menchik era stata allieva di Maroczy, Eisenbeiss rivolse la domanda a MR.

L'8 agosto, MR diede in risposta due nomi di possibili fondatori del circolo, ma nessuno risultò esatto. L'11 agosto MR ritornò sulla questione esprimendo incertezza e fornendo il nome di tale Dottor Becker, nome che subito esclude come possibile fondatore in quanto si ricordava che fosse emigrato in Sudamerica. Inoltre, MR commentò che la fondazione del circolo fu uno "scherzo sciocco" che all'epoca non attirò affatto la sua attenzione. Il 18 agosto sulla rivista venne data la risposta: il fondatore del circolo Vera Menchik era il Dott. Becker.

La questione venne nuovamente presa in considerazione durante la sessione mediatica del 21 agosto. Nonostante che la risposta fosse ormai di pubblico dominio (almeno per coloro che avevano letto la rivista specializzata!), MR conservava dei dubbi sul fondatore del circolo. Nel corso della sessione, MR cambiò discorso e raccontò una storia di carattere personale che riguardava la moglie di un campione del mondo. Come molti altri aneddoti raccontati da MR, anche quest'ultimo racconto conteneva informazioni provate, ma in questa sede ci limitiamo ad esaminare solo le prove più importanti.

PUNTI SALIENTI

1. Né Rollans né Korchnoi pretesero, e tantomeno ricevettero, alcun compenso per tutta la durata (quasi nove anni) dell'esperimento⁸.
2. Rollans dichiarò di non conoscere le regole degli scacchi, né tantomeno i movimenti dei pezzi. La sua vedova dichiarò di non averlo mai visto mostrare interesse per gli scacchi, né tantomeno seduto ad una scacchiera. Ciò nonostante, le mosse "vecchia maniera" che egli eseguiva mediante il procedimento della scrittura automatica erano di forza tale da impegnare seriamente un Grande Maestro.
3. Rollans non conosceva Korchnoi, né tantomeno i due vennero in contatto, se si eccettua una breve, comune partecipazione alla registrazione di un programma per la televisione durante l'ottavo anno della partita.
4. In risposta alla richiesta di Eisenbeiss di fornire informazioni personali, MR fornì un testo di 38 pagine, manoscritto durante un solo pomeriggio e sera. Per trovare conferma del contenuto, allo storico Sebestyen furono necessarie 70 ore di ricerche presso i luoghi più adatti, e cioè la biblioteca del Circolo Scacchistico di Budapest e quella dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria, per tacere delle interviste dei due figli superstiti di Maroczy (entrambi ultraottantenni) e di un cugino.

⁸ Secondo quanto si evince dalla corrispondenza di Eisenbeiss datata 13 novembre 2006.

5. Degli 85 spunti informativi forniti da MR e sottoposti a verifica, solo due vennero smentiti dalle ricerche dello storico: si tratta di dati riguardanti piazzamenti in torneo, proprio quel genere di dati scarni e non emozionalmente coinvolgenti che la maggior parte delle persone tende a ricordare con più difficoltà. Ma anche così, dato per certo che i dati reperiti con la ricerca storica siano quelli corretti, la percentuale di dettagli esatti fornita da Maroczy tocca uno stupefacente 97,6%!
6. Sebbene le fonti più accreditate dessero Romi come grafia corretta, MR propendeva per la correttezza della grafia Romih. La consultazione di una rara copia del bollettino ufficiale del torneo di Sanremo del 1930 ha dato ragione a MR.
7. MR dichiarò che Romih era una conoscenza di gioventù di Maroczy in Ungheria, sebbene quegli giocasse sotto la bandiera italiana. Un'intervista ad un giocatore italiano confermò la storia di MR.
8. Nel materiale autobiografico inizialmente fornito, MR comunicò con dovizia di particolari molte notizie riguardanti la sua allieva Vera Menchik. Però, quando gli fu chiesto il nome del fondatore del circolo dedicato alla Menchik, MR non riuscì a ricordarlo. MR descrisse il circolo come uno "scherzo sciocco", sostenendo che nella sua vita dopo la morte, esattamente come nella sua vita terrena, tendeva a dimenticare le cose poco importanti. Anche quando la risposta venne pubblicata e quindi avrebbe potuto essere facilmente reperita da Rollans con un minimo di ricerca (od anche estratta telepaticamente dalla mente dei lettori della rivista specializzata), MR non riuscì a dare il nome giusto.

Commento aggiunto nel febbraio 2009: E' stato suggerito che Rollans aveva potuto giocare così bene perché leggeva nella mente di Korchnoi. Tre cose vanno contro quest'ipotesi. Primo: non si spiega l'esattezza delle informazioni rilasciate con l'intervista. Secondo: l'ipotesi implicherebbe una capacità di Rollans di entrare nella mente di Korchnoi mai vista sinora. Terzo: se Rollans avesse saputo cosa passava per la testa del suo avversario, avrebbe vinto!

Per ulteriori informazioni si vedano:

Eisenbeiss, Wolfgang, e Hassler, Dieter: "An Assessment of Ostensible Communications with a Deceased Grandmaster as Evidence for Survival", *Journal of the Society for Psychological research*, Vol. 70.2 Nr. 883, aprile 2006, pagg. 65 – 97.

Neppe, Vernon: "A Detailed Analysis of an Important Chess Game: Revisiting "Maroczy vs. Korchnoi", *Journal of the Society for Psychological research*, Vol. 71.3 Nr. 888, luglio 2007, pagg. 129 – 147.

La partita:

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. Cc3 Ab4; 4. e5 c5; 5. a3 Axc3+; 6. bxc3 Ce7; 7. Dg4 cxd4; 8. Dxc7 Tg8; 9. Dxc7 Dc7; 10. Rd1 dxc3; 11. Cf3 Cbc6; 12. Ab5 Ad7; 13. Axc6 Axc6; 14. Ag5 d4; 15. Axe7 Rxe7; 16. Dh4+ Re8; 17. Re2 Axf3+; 18. gxf3 Dxe5+; 19. De4 Dxe4+; 20. fxe4 f6; 21. Tad1 e5; 22. Td3 Rf7; 23. Tg3 Tg6; 24. Thg1 Tag8; 25. a4 Txc3; 26. fxc3 b6; 27. h4 a6; 28. g4 b5; 29. axb5 axb5; 30. Rd3 Rg6; 31. Tf1 Th8; 32. Th1 Th7; 33. Re2 Ta7; 34. Rd3 Ta2; 35. Tf1 b4; 36. h5+ Rg5; 37. Tf5+ Rxc4; 38. h6 b3; 39. h7 Ta8; 40. cxb3 Th8; 41. Txf6 Txc7; 42. Tg6+ Rf3; 43. Tf6+ Rg3; 44. Tf1 Th2; 45. Td1 Rf3; 46. Tf1+ Tf2; 47. Txf2+ Rxf2, Maroczy abbandona in ragione del seguito: 48. b4 c2; 49. Rxc2 Re2; 50. b5 d3+; 51. Rc3 d2; 52. b6 d1=D.

-0-0-0-0-0-0-0-0-0-

Ognuno tragga le proprie conseguenze. Però, per noi appassionati, sarebbe consolante sapere che “dopo” potremmo fare incontri stimolanti e continuare a coltivare il nostro hobby! Comunque, siccome la partita è di alto livello, la prossima puntata vedremo un estratto dell’interessantissimo commento di Vernon Neppe, tratto dall’articolo menzionato nella bibliografia.